

NOTIZIARIO

DELLA
PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Angelo Garonzi - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045/562775
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Grafiche P2 - Via della Metallurgia, 11 - Verona

Anno XII - N. 40 - I trimestre 1996 (gennaio-marzo)

È giunto il tempo di raccontare l'amore del Signore

Ogni volto è una storia che può essere raccontata, una notizia grande fatta di tante piccole informazioni, un concentrato di modi di vedere, di pensare, di agire.

Il volto dei nostri familiari, dei nostri amici, il volto dell'anziano e il volto del bambino, il volto di chi è simpatico e il volto di chi ci è antipatico, il volto del sofferente e il volto del povero, il volto della star di turno e il volto dello sconosciuto: sono storie cariche di vita, di sentimenti, di delusioni, di illusioni, di speranze; sono le nostre storie.

E ogni volto ci parla dell'amore, perché nasce dall'amore e, per quanto a volte ci sembri povero, pieno di difficoltà, è pur sempre un dono d'amore.

La Chiesa nel tempo di Quaresima e Pasqua racconta in particolare il volto del Signore.

È un volto certo che troviamo anche nelle persone che incontriamo o che in qualche modo tutti lasciamo trasparire perché siamo fatti a immagine Sua.

Ma è anche un volto sempre da scoprire, da rifocalizzare: poiché dal modo di vedere il volto del Signore dipende anche il nostro modo di vivere, di educare i figli, di impegnarsi nella società, di fare le nostre scelte in campo

economico e nel tempo libero, di amare.

Il volto del Signore è il volto di Cristo in croce o il volto del Risorto? È il volto di un Dio senza famiglia, cioè senza Chiesa o il volto di un Dio sconosciuto? È il volto di un Dio padrone o di un Dio padre e madre? È il volto di un Dio che dà senso alla nostra vita?

L'augurio che ci facciamo reciprocamente è di camminare insieme per riscoprire i veri colori del volto del Signore, del suo amore per noi, della Vita che viene a portare.

I vostri preti



EUCARESTIA

ORARIO S. MESSE FESTIVE

ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30 - 18.00

ORARIO S. MESSE PREFESTIVE

Sabato ore 18.00

ORARIO S. MESSE FERIALI

Tutti i giorni ore 8 - 18

Da domenica 31 marzo tutte le messe della sera festive e feriali verranno celebrate alle 18.30.

Battesimi

Si celebreranno:

Sabato santo 6 aprile nella Veglia Pasquale ore 21.30

Domenica 14 aprile ore 15.30 - Ottava di Pasqua

Domenica 16 giugno ore 15.30

Domenica 22 settembre ore 15.30

Prossimi appuntamenti

Via Crucis tutti i venerdì di quaresima alle ore 15.30.

Domenica 24 marzo: Festa del perdono
Prime confessioni.

Domenica 28 aprile: S. Messa di Prima Comunione
ore 11.30

CONFRONTO E RICERCA

Venerdì 1 marzo } «Il tuo volto
Venerdì 8 marzo } Signore alle 21 in parrocchia
Venerdì 15 marzo } io cerco»

SPIRITUALITÀ

Domenica 3 marzo: Derby dello spirito a Villa Buri
5ª elementare - 1ª media
Martedì 5 marzo: Giornata di spiritualità a Sezano
Domenica 10 marzo: «Gli adolescenti mettono radici»
Giovedì 18 marzo: Giornata di spiritualità biblica
a San Rocchetto.

SERVIZIO

Domenica 10 marzo: a Villa Monga - 1ª media
Domenica 17 marzo: a Villa Monga - 2ª e 3ª media

ACCOGLIENZA

Giovedì 21 marzo: La Comunità cristiana si fa vicina
e accoglie alcune coppie
di fidanzati - ore 21.00 in chiesa

IN CAMMINO

Giovedì 18 aprile: Sulle orme di alcuni «Beati» veronesi
Pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe
Nascimbeni, Giovanni Calabria,
Daniele Comboni.

IL BAMBINO NELLA SCUOLA MATERNA

Al giorno d'oggi sempre più ci si rende conto dell'importanza che ha la Scuola Materna, non solo perché offre un servizio ai genitori che lavorano ma soprattutto perché aiuta la crescita globale dell'alunno.

I nuovi orientamenti del 1991 sottolineano l'importanza delle valenze formative che possono essere sintetizzate nella creazione di contesti educativi atti a promuovere ed arricchire l'intera umanità del bambino.

Alcuni decenni fa la Scuola Materna aveva degli obiettivi più generali, oggi gli obiettivi sono più chiari e specifici. Ogni insegnante è tenuta a «DISCIPLINARE» l'esperienza «informale» spontanea dei bambini in esperienza «formale, culturale, significativa».

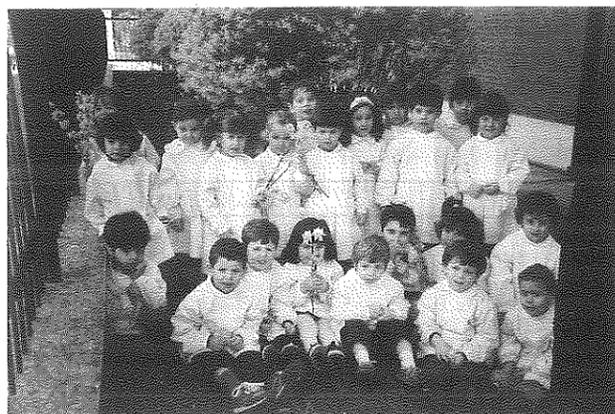
La Scuola Materna secondo me è un luogo di avvio dei processi di simbolizzazione e tale processo coinvolge tutti gli aspetti della personalità del bambino: cognitivo, emotivo, emozionale, affettivo, valoriale.

La realizzazione di tutto ciò è possibile attraverso attività che rendono il bambino pienamente partecipe ed artefice dei propri saperi.

La centralità del bambino nel processo educativo della Scuola dell'infanzia è fondamentale per una crescita armonica, per rispondere alle domande della famiglia e per migliorare la società.

È importante preoccuparci dell'educazione e dell'istruzione dei bambini fin dalla più tenera età perché, come dice il Papa, essi sono membri preziosi del consorzio umano, del quale incarnano le speranze, le attese, le potenzialità. Anche la Scuola Materna per non disperdere tali potenzialità dovrà offrire ogni occasione favorevole per una maturazione equilibrata e aperta.

Chiara Lerco



Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia

C'ero anch'io!

230 diocesi presenti, circa 2.300 delegati (di cui 1.200 laici) rappresentanti della Chiesa Italiana, l'incontro con il Papa giovedì 23 novembre allo stadio della «Favorita», la scoperta di una realtà, quella di Palermo, diversa da quella normalmente presentata dai mezzi di comunicazione.

C'ERO ANCH'IO!

Lo affermo non con un falso senso di orgoglio e presunzione, ma con la consapevolezza di aver partecipato ad un avvenimento storico per la Chiesa Italiana; storico in quanto è stato il primo convegno della Chiesa Italiana dopo la caduta del marxismo e la fine dell'egemonia politica del partito cattolico. La Chiesa si trova così ad essere «la sola coscienza critica in grado di levare la sua voce per prospettare una reale alternativa alla società dell'individualismo e del consumismo selvaggio» (dalla relazione finale del Convegno).

Personalmente ho fatto un'esperienza di «CHIESA», di comunione, di condivisione nella preghiera, nell'ascolto, nella discussione dei lavori di gruppo. Una Chiesa che a Palermo ha voluto soprattutto interrogarsi su come essere lievito in questa nostra società italiana che si va disgregando; consapevoli però delle nostre responsabilità: «Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza» (Card. Saldarini).

Il Convegno di Palermo ha manifestato in varie forme che è forte nella Chiesa Italiana tutta - vescovi, preti, religiosi, laici, famiglie - la coscienza della necessità di rinvigorire le proprie forze, di rispondere a questo passaggio epocale della società italiana andando alle radici, ripartendo da Dio, dalla fonte stessa: Gesù, crocifisso, morto e risorto, vivendo, sia nella pastorale ordinaria sia in quella straordinaria, quegli obiettivi che si era dati fin dai lavori preparatori del Convegno: FORMAZIONE, MISSIONE, COMUNIONE, SPIRITUALITÀ.

Vivere la formazione, la missione, la comunione e la spiritualità significa intendere il Vangelo della Carità come chiamata ad una vera e propria SANTITÀ, una santità «caritatevole» che sceglie di partire dai poveri, dagli ultimi: «non santi «per il cielo» soltanto, non santi esperti solo di realtà sacre, ma santi come Gesù Cristo e rinnovatori servizievoli del tessuto sociale alla

luce del suo Vangelo» (Card. Saldarini).

Come laico, come padre di famiglia sono tornato da Palermo con la mente rivolta a due momenti del Convegno, uno iniziale, l'altro in chiusura.

La relazione introduttiva del Convegno, esprimeva «una richiesta dei laici da fare al clero e ai Vescovi: non abbiate paura dei laici! Sentiteli davvero come parte della Chiesa. Affidate loro compiti non soltanto marginali. Lasciate che il laicato sia autonomo e si assuma le proprie responsabilità, perché possa crescere e testimoniare in modo alto la fede e mettere le proprie capacità e competenze al servizio del Vangelo e del bene comune».

Proprio l'intervento conclusivo del Card. Ruini, Presidente della C.E.I. faceva eco a tale richiesta: «In effetti se vogliamo parlare seriamente di missione nella situazione attuale dell'Italia, dobbiamo puntare soprattutto sulla presenza e testimonianza apostolica dei laici, donne e uomini, in ogni ambiente di vita, di lavoro, di responsabilità, con le esigenze di formazione spirituale e missionaria che ne sono la indispensabile premessa. Giustamente dunque è stato chiesto a noi Pastori di non avere paura dei laici, ma piuttosto di dar loro spazio, curandone una robusta e intelligente formazione: è un invito che cordialmente accettiamo».

Il Convegno di Palermo non è terminato: è impegno di tutti che le indicazioni emerse non diventino dei semi dispersi nel vento della retorica e dell'ufficialità. Palermo deve contagiare la nostra comunità ecclesiale, diventare scelta pastorale di ogni diocesi e parrocchia nella consapevolezza della fondamentale importanza della presenza e testimonianza dei laici.

Edoardo Tisato

Processione con le croci delle varie diocesi italiane presenti a Palermo il giorno in cui è giunto Giovanni Paolo II



▶ ESPERIENZE DI CARITÀ ◀

Era la domenica...

Cercare il volto di Dio anche nel volto di chi soffre. Diventare grandi mettendoci al servizio.

E allora ecco che domenica mattina alle 9, noi di prima media, siamo partiti con l'«auto scarpa» diretti a Villa Monga.

Per la strada ci chiedevamo cosa avremmo potuto fare o dire, ma comunque ci dimostravamo disponibili ad ogni servizio. L'unica paura: non essere all'altezza.

Ma una volta entrati a Villa Monga questi pensieri o paure si sono sciolti perché subito siamo stati promossi guide di carrozzelle, bastoni di sostegno, animatori di freschezza ed entusiasmo.

Abbiamo guidato i vecchietti alla Messa e insieme abbiamo pregato, cantato.

Alla fine pensavamo di aver donato qualche cosa, mentre siamo ritornati noi «gasati» da matti.

È una esperienza da continuare.

Gruppi di prima Media

La mensa dei poveri

Nel dicembre scorso, al nostro Biennio Giovani, è stato proposto da don Angelo e gli animatori, di partecipare ad un'opera di volontariato presso la «mensa dei poveri» gestita dalle Suore della San Vincenzo di Via Prato Santo.

Il nostro compito era quello di servire la cena a extracomunitari e barboni.

Il tutto si svolgeva molto brevemente in poco meno di tre quarti d'ora.

Secondo noi è stata un'esperienza più che positiva, in quanto ci ha permesso di entrare in contatto con una realtà diversa dalla nostra.

Dopo il primo impatto, forse con qualche pregiudizio, ci siamo sentiti a nostro agio fra loro e dopo le prime volte, per chi ci è andato più spesso, si era quasi instaurato un rapporto di amicizia visto che erano loro i primi a rivolgerci il saluto e la parola.

Nonostante alcune difficoltà, come quello di trovarci di fronte a un ubriaco un po' agitato, siamo andati avanti con serenità e in armonia.

Noi come gruppo consigliamo ai futuri giovani di fare esperienze di questo tipo o simili, poiché allargano la conoscenza sulla situazione della nostra società detta «multirazziale».

Il Biennio Giovani

Pranzo anziani 1996

È domenica 14 gennaio 1996 e presso la chiesa parrocchiale prima e il salone parrocchiale poi s'incontrano in preghiera e in allegra serenità gli anziani del quartiere, per la Santa Messa e per un pranzo memorabile quanto tradizionale.

Sono anni, infatti, che si ripete, a gennaio, questa riunione che vede 150 invitati, 4 cuochi di comprovata abilità, giovani promossi seduti stante «camerieri di 1ª classe», tanto disponibili signore con funzioni varie tra cui prevale, anche perché utilissimo al buon svolgimento del pranzo, il rapido e accurato lavaggio di piatti, pentole e posate con la relativa asciugatura.

Così il pranzo, composto da tante semplici e appetitose portate, si svolge tra il chiacchiere di tante persone che si trovano magari dopo un anno, la declama-



zione di poesie di autori noti o locali, la visita breve ma significativa del Sindaco Sironi con il seguito di rito costituito però dal marito.

A contribuire all'aria di festa è la presenza di un piccolo gruppo musicale parrocchiale. Con l'inizio delle canzoni si sono aperte le danze fra i tavoli, terminate solo per dar spazio all'immane tombola sempre molto partecipata.

L'organizzazione, dagli inviti ai premi, quest'anno ha superato sé stessa e l'effetto si è letto nelle espressioni e negli occhi serenamente gioiosi dei partecipanti siano essi quindicenni o novantacinquenni.

Anche quest'anno è stato possibile creare un momento, un angolo di pace; anche quest'anno appena finita la fatica si è ricominciato a pensare alla prossima occasione.

Appuntamento quindi a gennaio 1997.

Daniela De Ciccio

Cronaca di una serata particolare

Con il cuore trafitto e la mente in subbuglio me ne sono tornata a casa dopo una serata passata in compagnia di Alex Zanotelli.

Ho comprato una bella croce con il simbolo africano... mi dicono che il mio denaro sarà devoluto alle prostitute malate di AIDS di Korogocho, una baraccopoli di Nairobi.

Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, dopo una lunga attività di giornalista per la rivista «Nigrizia», ora opera in Africa da circa 5 anni.

È tornato per alcuni giorni in Italia e fortunatamente sono riuscita ad ascoltare la sua esperienza missionaria grazie ad un incontro tenuto a Verona presso la parrocchia delle Golosine.

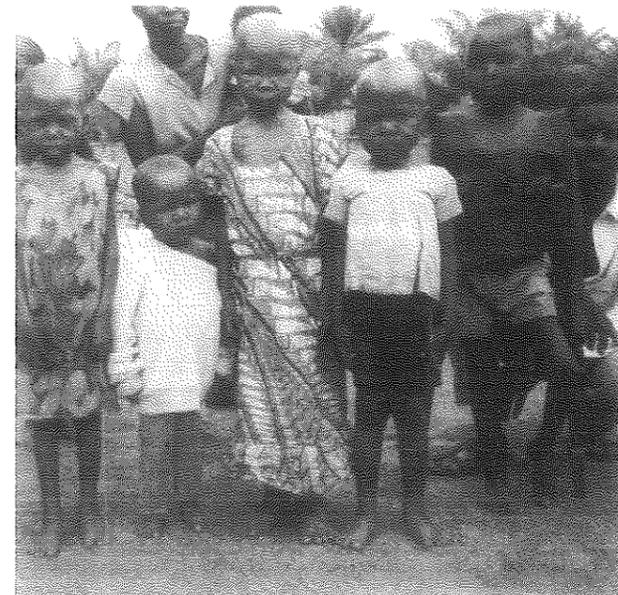
Le sue parole sono taglienti come una lama quando ci racconta «l'inferno» di questi posti: ci parla di una discarica pubblica nella quale abitano migliaia di persone che cercano di sopravvivere vendendo ogni piccolo rifiuto; e poi c'è la realtà devastante delle giovani donne costrette a prostituirsi per fame. Di qui il grave flagello dell'AIDS che sembra colpire il 50% di questa popolazione.

Mingherlino e canuto, Alex mostra una straordinaria forza di parola e non tralascia di scagliare violente critiche alla nostra società consumistica e povera di valori.

Non vuole impietosirci per tranquillizzare le nostre coscienze, al contrario ci accusa di essere i carnefici di questi «ultimi».

Volano pesanti dai suoi occhi vispi denunce contro un sistema economico basato sull'omicidio e la violenza: denuncia traffici d'armi, complotti di potere che per soddisfare la minoranza dei paesi «evoluti» annienta i poveri.

Accusa ognuno di noi di contribuire allo sterminio di popolazioni che vengono sfruttate e sottopagate per il



loro lavoro, monopolizzato e rivenduto a noi da multinazionali senza scrupoli.

Queste le sue toccanti parole finali: «Cambiamo ognuno di noi, se vogliamo davvero dare ai nostri figli la stessa gioia che hanno i poveri di Korogocho quando la domenica mattina ballano e cantano... perché Dio c'è ed esiste proprio su «l'inferno».

Caterina Aversana



Dio: una moda consunta o una nostalgia

Lunedì 6 febbraio 1996, ore 15.30: squilla il telefono.

Rispondo e all'altro capo del filo sento una voce sconosciuta che mi propone di discutere il seguente tema che, secondo il mio interlocutore, mi trova come potenziale protagonista: «DESCRIVI IL TUO CAMMINO RIFIUTANDO DIO».

Il mio istinto non ha esitato a rispondere affermativamente ed eccomi qui con carta e penna a cimentarmi in qualcosa di «nuovo», che mi stuzzica e che per lo meno spezza un po' la monotonia quotidiana.

Cammino è una parola dai molteplici significati; io alluderò ad un cammino spirituale più che fisico, un cammino dentro di me e con me protagonista.

Questo, per molti può iniziare frequentando il «mondo ecclesiastico» (catechismo, gruppi, messa...) ma non è il mio caso; quello che intendo io

per cammino, non deve essere influenzato o fatto nascere da nessun tipo di DOGMA, non deve essere «imposto», ma deve «sbocciare» all'interno di ognuno indipendentemente da TUTTO e da TUTTI.

Personalmente penso di avere intrapreso quest'avventura due anni fa al seguito di una delusione amorosa.

Dopo questo fatto, ho iniziato a conoscere e a confrontarmi con una parte di me fino allora misconosciuta, ho iniziato un mio viaggio interiore paradossalmente fantastico che mi ha e mi coinvolge giorno dopo giorno; una cosa indescrivibile e della quale non è possibile rendere partecipe nessuno.

Ho iniziato a VEDERE e non più a GUARDARE; a SENTIRE e non più ad ASCOLTARE.

Ho scoperto come tutte le cose abbiano mille prospettive dalle quali possono essere guardate e giudicate.

Insomma, un viaggio «mistico» che mi aiuta e che mi continuerà ad aiutare a capire come tutto sia relativo nella vita e come non esista nessun tipo di cliscè.

Per quanto riguarda questo «tortuoso» cammino se io lo compia rifiutando DIO non sta a me dirlo e quindi non parlerò di presunzione.

Se DIO è presente o meno solo LUI lo sa e nessun altro, come sicuramente non lo sa e non lo potrà mai sapere la telefonata arrivata alle 15.30 di lunedì 6 febbraio 1996.

PROGETTI ESTIVI

- **Campeggio**
a Vermiglio
medie
21-22 luglio
- **Accantonamento**
a Entreves
(Val d'Aosta)
adolescenti-giovani
21-28 luglio
- **Campi scuola**
a Campofontana
adolescenti
- **Campi mobili**
in bicicletta
giovani

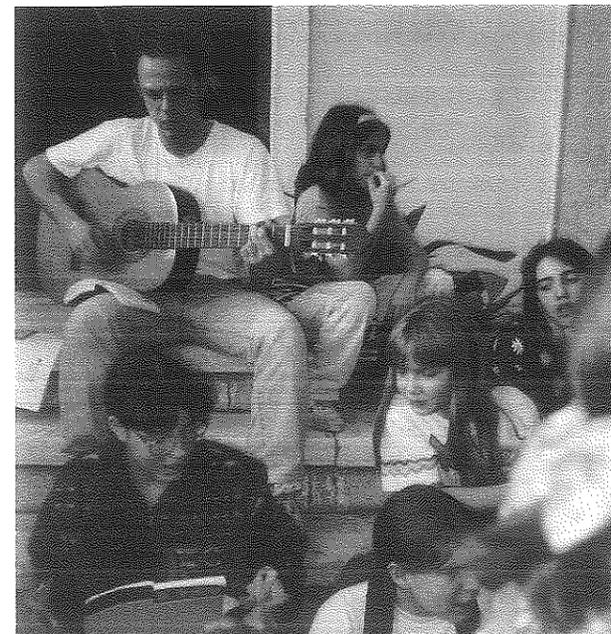


Gita sulla neve adolescenti - 4 febbraio 1996 - Obereggen

Giornata pellegrinaggio a «La Salette»

È stata una giornata importante e positiva quella del pellegrinaggio a «La Salette».

All'inizio c'era molta confusione e anche un po' di timidezza da parte di alcuni bambini che restavano sempre a mano di noi catechiste, quasi a cercare una sicurezza che lì non avevano. Dall'altra parte, invece, i bambini delle classi 4^a e 5^a e medie, evidentemente



già abituati a questo tipo di esperienze, che sapevano ben tenersi in fila, per strada, con ordine e sicurezza.

A nessuno, però, è mancato l'entusiasmo che è addirittura diventato «eccitazione» al momento della ricerca dei propri fiori, seminati lungo il percorso il giorno prima. Questi fiori di carta crespa erano stati accuratamente confezionati da ciascun bambino; ognuno si era anche impegnato a personalizzare il proprio fiore, con una piccola «preghiera a Maria».

Maria, la Madre di Dio, è stata la protagonista più importante e l'unica vera ragione di questo pellegrinaggio.

Ecco perché, quando ai bambini è stato detto di ritrovare il proprio fiore, ed aiutare anche gli altri a ritrovare il loro, si è scatenato un vero e proprio «assalto al bosco», ai piedi del Santuario. Tutti volevano ritrovare subito il fiore per portarlo a Maria, non importava se con fatica o esponendosi anche un po'. Finalmente, dopo questa bella confusione, rallegrata dagli: «Evviva! eccolo! L'ho trovato!», siamo giunti davanti al Santuario. A turno, abbiamo portato i fiori ai piedi di Maria, accompagnando ogni classe con canti e preghiere.

Forse l'unico dispiacere è stato proprio quello di non aver potuto essere tutti insieme riuniti all'interno del Santuario per un momento unico di raccoglimento che ci è un po' mancato. Io sono sicura, però, che la benedizione di Maria è arrivata ugualmente a questi bambini che, pur nel loro chiassoso vociare, hanno saputo «donare» un po' del loro tempo ed entusiasmo a questa tenera «Mamma celeste» che da sempre li accompagna e che sempre ci protegge sotto il suo grande manto senza limiti di spazio o di tempo.

Mara

RECENSIONE DI UN LIBRO

a cura di Caterina

UN CONTINENTE DESAPARECIDO Gianni Minà

Collana: *Saggi Sperling e Kupfer - Milano*

Un noto giornalista televisivo, dopo aver conosciuto la tragica realtà delle popolazioni dell'America Latina, decide di dedicarsi alla loro causa attraverso l'importante mezzo della scrittura.

Pubblica questo interessante libro nel quale riporta interviste e racconti di personaggi che in ruoli differenti si sono battuti e si battono in difesa della loro gente e a favore degli oppressi e dei diseredati.

Parlano celebri intellettuali come Gabriel Garcia Marquez, Rigoberta Menchù (Premio Nobel per la pace), Pombo e Urbano (compagni di Che Guevara in Bolivia), il Vescovo del Chiapas Samuel Ruiz...

La tesi di Minà è polemica e provocatoria in quanto egli afferma che l'America Latina rappresenta la cattiva coscienza dell'Occidente, il fallimento dell'ipotesi neoliberista dei paesi occidentali.

Interessante e utile riflettervi con questo libro che consiglio vivamente.



APPUNTAMENTI DELLA QUARESIMA

PREGHIERA

Tutti i venerdì di quaresima alle ore 15.30 VIA CRUCIS.

CONFRONTO E RICERCA

Venerdì 1 marzo } «Il tuo volto
Venerdì 8 marzo } Signore
Venerdì 15 marzo } io cerco»

SPIRITUALITÀ

Domenica 3 marzo: Derby dello spirito a Villa Buri
5^a elementare - 1^a media
Martedì 5 marzo: Giornata di spiritualità a Sezano
Domenica 10 marzo: «Gli adolescenti mettono radici»
Giovedì 18 marzo: Giornata di spiritualità biblica a San Rocchetto.

SERVIZIO

Domenica 10 marzo: a Villa Monga - 1^a media
Domenica 17 marzo: a Villa Monga - 2^a e 3^a media

ACCOGLIENZA

Giovedì 21 marzo: La Comunità cristiana si fa vicina e accoglie alcune coppie di fidanzati - ore 21.00 in chiesa

IN CAMMINO

Giovedì 18 aprile: Sulle orme di alcuni «Beati» veronesi. Pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Nascimbeni, Giovanni Calabria, Daniele Comboni.

CARITÀ

Tutte le domeniche alla S. Messa portiamo il frutto della nostra penitenza e sobrietà settimanale.

CELEBRIAMO LA PASQUA

Domenica delle Palme

ore 10.00 S. Messa «Nell'ingresso di Gesù in Gerusalemme».

Mercoledì Santo

ore 21.00 Riti di accoglienza per i bambini che saranno battezzati nella Veglia Pasquale.

Giovedì Santo

ore 8.00 Celebrazione delle Lodi.
ore 20.30 S. Messa «Nella Cena del Signore». Presentazione dei bambini che celebreranno la Messa di Prima Comunione.

Venerdì Santo

ore 8.00 Celebrazione delle Lodi.
ore 15.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore.
ore 20.30 Via Crucis.

Sabato Santo

ore 8.00 Celebrazione delle Lodi
Disponibilità per le confessioni.
ore 21.30 Solenne Veglia Pasquale.

Domenica di Pasqua

Sante Messe:
ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Lunedì dell'Angelo

Sante Messe ore 8.00 - 10.15

